MESSAGGIO DI CAPODANNO DEL PRESIDENTE MICHELE CAPASSO

Napoli, 1 gennaio del 2018

L'Oltre e l'Altro

Anche quest'anno ho pensato molto alle **due parole** da scegliere per caratterizzare questo breve messaggio.
Dopo "*Il potere dell'Amore*", "*Caos e meraviglia*" ed altri abbinamenti degli anni passati mi è venuto spontaneo, per il 2018, il binomio "***L'Oltre e l'Altro***".
Da qualunque angolazione osserviamo gli eventi recenti nel Mondo e, in modo particolare, nel "Grande Mediterraneo", queste due parole sono protagoniste e predominanti.
Vediamo perché.

L'Oltre

Questo termine può avere un significato positivo e negativo.

Negativo è l' "Oltre" che caratterizza la qualità dei governanti e della politica a livello mondiale.
Lo dimostrano - solo come esempio - lo sconvolgimento del Medio Oriente causato dalla decisione del presidente Trump di spostare l'ambasciata d'Israele a Gerusalemme, l'Iran che diventa di nuovo il "grande nemico", l'isolamento degli USA all'ONU per la citata decisione su Gerusalemme, la crisi con la Corea del Nord, il nuovo ruolo della Russia (che ha beneficiato delle debolezze di Obama in politica estera e delle stravaganze di Trump), l'incomprensibile Brexit, il calvario dei Rohingya in Birmania, le tensioni in Spagna per la Catalogna ed in Polonia per la deriva autoritaria, le continue fragilità dell'Europa, la tragedia dei migranti nel Mediterraneo e via per un interminabile elenco.

Positivo è l' "Oltre" che caratterizza l'azione di Papa Francesco per la Pace, i Poveri e i Migranti.
Lo dimostrano i suoi continui accorati appelli ad andare "**Oltre**", per abbracciare tutti coloro che "*fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale*".
Lo dimostrano i gesti di Papa Francesco che caratterizzano questi primi 5 anni di pontificato: come ha affermato suor Maria Antonia Chinello, delle Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di Don Bosco, "*Il Papa sta scrivendo con il suo pontificato un' enciclica dei gesti*": i gesti della quotidianità, i gesti della carità, i gesti pastorali in senso classico ed i gesti della comunicazione.
Questi gesti sono caratterizzati dall'" **Oltre**"; nel nostro caso inteso come linguaggio della verità, della fedeltà al Vangelo per mettere in atto la "Parola del Vangelo" andando "**Oltre**" l'ovvietà per immergersi nei luoghi della sofferenza (carceri, ospedali, periferie) abitati dagli ultimi, dai poveri, dagli invisibili e dagli immigrati: tutti protagonisti della ***Chiesa Povera per i Poveri***.

Negativo è l'"Oltre" che caratterizza le nuove forme di violenza perpetrate dai media e dai nuovi mezzi di comunicazione di massa.
Attraverso un uso aberrante dei nuovi strumenti e dei *social* i giovani diventano attori di nuove forme di violenza, sopruso e mancanza di rispetto della persona, della identità e dei sentimenti: producendo quello che viene definito *cyber bullismo*.

Positivo è l' "Oltre" che caratterizza l'azione di tutti coloro che si impegnano per i giovani.
Lo dimostrano le molteplici iniziative che - in tutto il mondo e, specialmente, nell'area euro mediterranea - coinvolgono i giovani in un percorso virtuoso di valorizzazione dei saperi, degli antichi mestieri e dei valori coniugando - attraverso un uso innovativo del mondo virtuale - tradizione e modernità, competenza e formazione e creando, in questo modo, nuove forme di convivenza civile.

L'Altro

Questo termine è al tempo stesso il problema e la risoluzione delle grandi questioni che caratterizzano questo periodo storico: basti pensare, solo come esempio, ai flussi migratori ed alla solitudine che sta invadendo il mondo con l'azzeramento dei valori essenziali della coesistenza e della solidarietà.

Nel suo messaggio in occasione della "*104a Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato*" (14.01.2018) Papa Francesco mette **l'"Altro"** al centro del discorso e declina quattro verbi che costituiscono il passaggio fondamentale della relazionalità umana:

Accogliere:
che significa offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di un ingresso sicuro e legale (con le problematiche legate a visti, corridoi umanitari, ricongiungimenti familiari, sicurezza, ecc.). Prima ancora del semplice accogliere oggi è fondamentale creare una cultura dell'accoglienza capace di trasformare il concetto di tolleranza in coesistenza: tutto questo per creare una "globalità umanizzata ed umanizzante".

Proteggere:
che significa difendere i diritti e la dignità dei migranti e rifugiati (con le problematiche legate ad informazioni certe, difesa dagli sfruttamenti, accesso alla giustizia, lotta alla tratta di esseri umani, ecc.).

Promuovere:
che significa favorire lo sviluppo umano integrale dei migranti e dei rifugiati (con le problematiche legate al benessere ed all'integrità delle loro famiglie, allo sviluppo delle competenze, all'accesso alla sanità, all'inclusione dei minori non accompagnati, all'educazione ed alla formazione, ecc.).

Integrare:
che significa opportunità di crescita per tutti nel reciproco riconoscimento delle diverse culture (con le problematiche legate al riconoscimento della cittadinanza, dello *ius soli* e dello *ius culturae*).
Si tratta di costruire una umanità nuova, in cui i migranti e le migrazioni non sono "*la fine del mondo, ma l'inizio di un mondo nuovo*" che guarda con particolare attenzione all'infanzia, alle donne ed ai giovani.

Su questi temi è impegnata la FONDAZIONE MEDITERRANEO, da 30 anni attiva per il dialogo e la pace.
Durante l'anno appena concluso oltre 300 sono state le iniziative svolte nei vari Paesi, in gran parte frutto dell'impegno volontario: a tutti coloro che hanno collaborato va il più sincero ringraziamento.

Tra le tante attività desidero sottolineare la collaborazione con la Famiglia Salesiana, che ha visto aprire le porte dell' "***Oratorio Salesiano Mondiale***" nel Museo della Pace di Napoli con l'inaugurazione dei percorsi dedicati a San Giovanni Bosco ed a Sanata Maria Domenica Mazzarello, oltre alla Cappella con le reliquie dei due Santi.

La conferenza internazionale "**Kimiyya**", con il coinvolgimento di 42 Paesi, ha riportato la donna al centro dell'attenzione in quanto costruttrice di legami: è lei la principale protagonista di una società della cura reciproca basata su principi di convivenza e relazionalità che potrà realizzare un futuro di speranza.

E la speranza, per il 2018, è di poter continuare il cammino faticosamente tracciato nonostante tutte le difficoltà ed una "*globalizzazione della mediocrità*" che, se unita alla "*globalizzazione dell'indifferenza*" - preconizzata da Papa Francesco a Lampedusa nel luglio 2013 - può costituire un ostacolo insormontabile per riaffermare ed assicurare i diritti fondamentali della persona umana.

A tutti un sereno 2018!